IL GIORNO DI SANGUE

Toro infuriato

Camion carrette e barrocci carichi di bestie, via via che giungevano dalle campagne andavano a sistemarsi, in fila, lungo il muro di cinta o nelle stradette che lì sboccavano dai monti e dal mare. I Macelli era un complesso di vecchie tettoie piuttosto buie e basse: parevano fatte apposta a quel modo per respirarci il caldo dolciastro odore delle bestie svenate. L'unico punto sopportabile rimaneva il piazzale: ma i platani che gli stavano attorno portavano anch'essi le macchie di sangue e i segni delle corde. Gore di sangue slavato scorrevano adagio da ogni parte verso i tombini al centro dell'ampio sterrato o al calcio dei muri su cui spiccavano danze di mani rosse e ditate o impronte di violenti spruzzi. Da ogni parte delle tettoie basse e buie uscivano lunghi muggiti, grugniti e belati che facevano pensare alla punta di un coltello brandito sotto quelle tènere gole. Il coro dei lamenti non si chetava nè giorno nè notte. Era cupo, stringeva il cuore. Soltanto chi abitava vicino ai Macelli non vi faceva più caso. O così almeno sembrava.

Il giovedì era giorno di sangue. Davanti ai Macelli la fila era lunga. Commercianti e macellai discutevano a voce alta. Alcuni attendevano il turno per spingere dentro le bestie, altri le mostravano in giro nella speranza di venderle e tornarsene a casa prima che venisse a piovere. L'addetto al cancello aveva esclamato: «Avanti a chi tocca». Stava ora al grosso toro della campagna pisana. Il carro su cui stava legata la bestia cigolò. Subito al di là del cancello cominciava il sangue. Larghe macchie rosse apparivano sullo sterrato insieme alle gore che scorrevano lente verso i tombini. Alla vista del rosso, il toro sbuffò. Fu un momento. Con una violenta strappata fece volare le corde, poi saltò giù. Nessuno si sentì in grado di afferrarlo. Il toro ora saltava a testa bassa contro tutte le ombre. Vide la strada sgombra e vi si buttò a capofitto. Per poco non sfracellò un gruppo di operai uomini e donne che si recava al lavoro. La folla urlò. La folla appariva e spariva. Appariva alle spalle della bestia infuriata, ma con la stessa rapidità spariva a vederla tornare. A corsa pazza, il toro si diresse verso il piazzale che stava davanti ai Macelli, una specie di piazza-mercato che si vuotò di colpo. Il toro s'inferocì da prima contro alcuni carretti e bancarelle cariche di merce, quindi imboccò la prima strada. Era una strada piena di gente. La gente entrò tutta dentro i negozi e chi aveva in dosso un abito rosso se lo tolse alla svelta. Ma il toro aveva svoltato. Presso i Macelli c'erano tante villette e casamenti in costruzione. Abbattuta la staccionata di assi di vecchi carri-merci ferroviari, tuttora rosse, il toro seminò il pànico tra i muratori e i manovali lontani le mille miglia dalla idea che un toro piombasse infuriato fra loro. Chi non finì nella fossa della calce viva, salì cadde risalì sulle scale ammaccandosi il corpo. Geppe, un manovale di Camaiore che portava una sciarpa rossa alla vita per reggersi i calzoni, arrampicato sopra il cavo della gru prese a sudare vedendosi puntato dal toro sotto di lui. «Lèvati la sciarpa, buttala via!», gli gridavano da tutte le parti gli altri muratori e la gente arrampicata con gli occhi a filo della staccionata. Geppe, che già non ce la faceva più attaccato al cavo, come Dio volle riuscì a snodarsi la sciarpa e a buttarla, sconsideratamente, oltre la staccionata dove la folla sparì di botto, con grandi urli, prima che il toro vi piombasse a testa bassa. Al di là della strada, recinta da una rete metallica, spiccava una palazzina nuova di zecca. Fra i panni appesi ad asciugare, ciondolava una camicetta rossa. Il toro, travolta la rete metallica, cominciò a danzare furiosamente in quel giardino. Nessuno osava inseguirlo. Neppure il proprietario che gridava e gridava senza varcare il recinto. Teneva in mano una specie di lasso, forse con la speranza che il toro vi restasse infilato da sè. Gente correva a dire: «Abbiamo avvisato gli agenti: ora arrivano gli agenti!».

Gli agenti arrivarono infatti su tante camionette. Per telefono avevano detto a loro con voce commossa e arruffata: «Un toro, il rosso, accorrete!». Il comandante che aveva capito solamente la parola «rosso», aveva gridato in camerata: «Tutti alle armi e via con me».

Giunti che furono fra squilli di sirene e di clackson, e visto che si trattava del toro, la prima cosa del comandante fu quella di ordinare ai militi di caricare subito la folla. La folla sbandò riunendosi in altro punto poco distante. Intanto il comandante, tratta la grossa pistola, aveva gridato ai suoi: «Largo, ma tenetevi pronti». Il toro stava fermo nel mezzo del giardino tutto calpestato e a soqquadro. Sembrava che pensasse al modo d'incornare l'incauto visitatore. I suoi occhi erano macchie di sangue e le narici, dilatate e umide, sembravano stantuffi di treno a vapore. Giunto dietro la pila dei panni, il comandante puntò. Si trovava a cinque sei metri. Aveva fama di gran tiratore. In camerata gridava sempre: «E' al cuore che bisogna mirare, altro che in aria!». E mostrava contro le sagome tinte di rosso, come e dove si dovesse sparare quando la folla ringhiava. Del resto anche il suo colonnello e il suo generale e su su, sapevano queste cose e a queste venivano severamente addestrati. Il colpo fu netto e preciso. Il toro, che non conosceva sino a quel punto la cattiveria di certi uomini, colto al cervello stramazzò. Cadde da prima sulle ginocchia, poi di sfascio da un lato. Ma di colpo tornò in piedi. Pareva che avesse fatto il furbo e invece stramazzò di nuovo. Era morto. Tutta la sua eccitazione ora sembrava traslata nelle vene del comandante che, eccitato dal colpo e dal gusto che i superiori sempre gli avevano infuso nel sangue — come un toro alla vista del rosso — avvicinatosi alla povera inerte bestia scaricò di seguito, sempre nel solito punto, gli altri cinque colpi del caricatore. I colpi avevano eccitato gli agenti che avanzavano verso la bestia a plotoni affiancati. «Fuoco! — gridò il comandante con la voce del suo colonnello e quella del generale e su su — disperdetelo, annientatelo!». Cento e più colpi partirono nel medesimo momento tutti contro il corpo del povero toro già ghiaccio. Dalla folla s'alzò un mormorio che divenne urlo di fronte a tanto scempio. Poi dalla folla venne fuori l'ometto, proprietario del toro che piangendo gridava verso il comandante: «Me l'avete bucato tutto: ora non lo vorranno neppure i Macelli e non ho altre bestie...».

Il comandante lo guardò diffidente. La pistola gli fumava ancora nel pugno. «Prendetelo!», ordinò agli agenti. E poi soggiunse: «Poco ma certo, era d'accordo col toro contro l'ordine pubblico». Si volse al toro e lo guardò mentre gli agenti si avviavano. Rimasto ultimo e solo, ricaricò l'arma e sparò. Agli agenti accorsi con i corti fucili imbracciati, egli così si giustificò con malcelato orgoglio: «Respirava ancora!».

SILVIO MICHELI

Domani nella terza pagina la conclusione dei «Dialoghi con gli operai» di
DAVIDE LAJOLO

Lo scandaloso caso del "professor" Chiurco

L'essere stato prefetto repubblichino, già condannato a morte per crimini fascisti, è titolo bastevole oggi in Italia per divenire professore dell'Università degli studi di Roma?

L'essere stato «ex prefetto repubblichino, già condannato all'ergastolo per i suoi crimini fascisti», è titolo bastevole per divenire professore dell'Università di Roma? La domanda, oltre che irriverente per l'Ateneo della capitale, per la sua dignità accademica e per il suo prestigio morale, parrebbe ad ogni persona di buon senso paradossale e assurda. Eppure, come appare da un'interrogazione del sen. Donini e da un successivo articolo di Ernesto Rossi sul *Mondo*, proprio a questa domanda dovranno rispondere nei prossimi giorni il Consiglio Superiore e il Ministro della Pubblica Istruzione, quando affronteranno una strana proposta che la Facoltà medica di Roma, dopo un voto di maggioranza, ha inoltrato alle autorità competenti a decidere in merito.

La strana proposta è formulata come richiesta di *istituire un insegnamento di Chirurgia di Pronto Soccorso*. Ma nei viali e nelle corsie del Policlinico, tutti sanno, dicono, mormorano o sussurrano che a tale insegnamento — ove fosse creato — andrebbe quasi automaticamente tale, Giorgio Alberto Chiurco, di cui, più innanzi, daremo brevi cenni biografici. Nessuno ignora, anzi, che si tratta di un insegnamento istituendo *ad personam*, come gli Enti e i Commissariati che un tempo venivano istituiti per sistemare gli esclusi dall'ultimo «cambio della guardia».

Questione politica

La controprova è nella palese e riconosciuta inutilità scientifica dell'insegnamento proposto, poichè già esiste una cattedra biennale e obbligatoria di Clinica Chirurgica, ove si tratta prevalentemente proprio di chirurgia d'urgenza e di pronto soccorso, cioè di quel che occorre al 99 per cento dei medici, che saranno spesso chiamati a incidere ascessi o a suturar ferite, mentre per asportare un calcolo renale o altri più difficili interventi si ricorrerà allo specialista.

Non è quindi una riforma d'indole tecnica, quella che sta dinanzi al Consiglio Superiore della P. I., ma una questione morale e politica: è il «caso Chiurco», il caso di uno che si vorrebbe premiare con la nomina a professore dell'Università di Roma. I suoi titoli accademici? Le sue prime esperienze di «Chirurgia d'urgenza» risalgono al 1920-'21, quando, con la sua «*grandissima passione di fascista della vigilia*» (citiamo dalla prefazione di Mussolini alla *Storia della rivoluzione fascista*, in cinque volumi, autore Giorgio Alberto Chiurco) era a capo delle squadracce nel senese. Un testimone d'accusa al processo contro i repubblichini di Siena, Angelo Ceccherini, racconta: «*Un giorno del 1921 venni fermato e condotto in piazza del Carmine dove era la sede del fascio di Siena. Davanti a Chiurco mi bruciarono i piedi con il petrolio. Chiurco stesso mi dette una strizzata ai testicoli*». Ma il più efficace testimone d'accusa è Chiurco stesso, che nella *Storia* da lui scritta esalta la propria partecipazione, con la squadra «La Disperata», ad atti di eroismo quali l'assalto e l'incendio della Casa del Popolo (4 marzo 1921), la «*devastazione di un'edicola e della bottega di un vinaio anarchico*» (2 agosto 1922) e cento altre azioni in provincia di Siena e di Grosseto.

Con tali titoli, non poteva mancare al Chiurco una brillante carriera. Serve il regime in Parlamento, lo serve con numerose pubblicazioni propagandistiche (citiamo alcuni titoli, oltre alla monumentale *Storia* già ricordata: *Manuale di cultura fascista; Fascismo senese: martirologio toscano dalla nascita alla gloria di Roma; Martiri della rivoluzione fascista*); e lo serve anche nel poco tempo che riesce a dedicare alla scienza, scrivendo *La sanità delle razze nell'Impero italiano* (apparso nella collana di studi dell'Istituto fascista per l'Africa italiana), ovvero opere fondamentali di chirurgia come *L'educazione fisica nello Stato fascista: fisiologia e patologia chirurgica dello sport*. Questi lavori «scientifici» gli procurano, con un concorso che fu un vero scandalo accademico, bandito nel 1942 e addomesticato dall'intervento dei gerarchi e dell'alleato germanico, l'insegnamento della chirurgia nell'Università di Siena, ove ancor giovane aveva dato prove così brillanti.

La successiva biografia, non avendo il Chiurco potuto completare la sua *Storia* con gli eventi degli anni 1943-'44, dobbiamo dedurla dalla requisitoria del Procuratore Generale, dr. Balsamo, nel processo concluso con la condanna all'ergastolo (poi come tante altre cancellata da altri più miti processi) di Chiurco e di altri suoi complici: «*All'11 settembre 1943 risale il sorgere di un commissario straordinario del fascio di Siena: e questi era, come si firma pomposamente, il «Console» Chiurco... Nel discorso che tenne ai militari subito dopo la sua nomina a capo della Provincia (cioè a Prefetto, insediato dai tedeschi) egli afferma che «lo Stato nazionale repubblicano è deciso a stroncare qualunque manifestazione di incomprensione e di malafede, palese od occulta*». Per far seguire alle parole i fatti, Chiurco organizza le SS della famigerata «Casermetta», rastrella i partigiani, fa fucilare i renitenti alla leva, macchia la sua figura e quella dei suoi collaboratori di crimini orrendi e si mostra disumano al punto di «*impedire ai genitori del Panti — un partigiano ucciso — di vedere la salma del figlio*».

Intrigo accademico

La «carriera» politica del Chiurco finisce, purtroppo per lui, con la liberazione. Gli americani si mostrarono con lui indulgenti, si dice perchè lo considerassero «molto più temibile come chirurgo che come uomo politico»; al processo e alla condanna seguirono amnistie, revisioni, nonchè tentativi di reintegrazione nei ruoli compiuti dagli amici del Chiurco in violazione di leggi e regolamenti (è stata applicata illegalmente al Chiurco, tra l'altro, una legge 22-11-1954, che per esser riservata ai professori *ordinari* non riguardava chi, come Chiurco, è ancora *straordinario*). Ma se giudici e autorità possono dimenticare, non dimenticano la popolazione di Siena e i professori del suo Ateneo: *Non ritorni in terra di Siena Chiurco massacratore di patrioti!* scrivono i giornali senesi nel 1953; e la protesta popolare e accademica impedisce il rientro in cattedra dell'ex prefetto repubblichino, si conclude cioè con una vittoria dell'antifascismo e della dignità della scienza.

Cacciato da Siena, lo si vorrebbe ora professore a Roma. Quel che mai avrebbe potuto ottenere dal fascismo, tanto scarsi erano i suoi titoli scientifici, vorrebbe ora avere dalla Repubblica: una cattedra nella più grande Università d'Italia. Si vuole avvilire il prestigio di una Facoltà medica che ha dato e tuttora dà lustro alla scienza italiana col nome dei suoi docenti; si vuole calpestare la tradizione antifascista romana, che ha avuto nell'Università — dagli anni della tirannide a quelli della Resistenza — uno dei centri di più intensa azione; si vuole favorire il malcostume e l'intrigo accademico a scapito del merito scientifico e della dignità morale di coloro che sono chiamati a educare le nuove generazioni.

Il Consiglio Superiore dell'Istruzione e il Ministro Rossi sono stati avvertiti della gravità del «caso Chiurco» da un'interrogazione come si è detto a firma Donini, Lussu e altri. Devono ora decidere su quel che potrebbe essere il più scandaloso episodio della vita universitaria dell'ultimo decennio, se Chiurco ritornasse sulla cattedra; ma che invece è necessario sia una semplice vittoria del buon senso, dell'onestà e dell'antifascismo.

GIOVANNI BERLINGUER

UN COMBATTIVO DIBATTITO AL CIRCOLO ARTISTICO DI ROMA

Il mondo del cinema discute la nuova legge

Perplessità, preoccupazioni e malumore espressi negli interventi - Le informazioni di Blasetti
Contro l'invadenza dei film americani - L'equivoco punto dei film «adatti per la gioventù»

Dal momento che la nuova legge per la cinematografia, approvata nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri, non avrà una durata limitata a cinque anni come la vecchia, la quale, com'è noto, scadeva nel '54 e venne prorogata a tutto il '55 a causa della mancata presentazione da parte del governo di un dispositivo più efficiente, occorre che essa sia la migliore possibile, una legge, cioè, che offra le maggiori garanzie al cinema nazionale.

Fin dal '53 i lavoratori del cinema hanno espresso i loro desiderata ai vari sottosegretari che si sono succeduti allo Spettacolo. Soltanto in questi ultimi giorni — dopo che molti mesi or sono due progetti di iniziativa parlamentare erano stati presentati alla Camera — si è arrivati ad un disegno di legge da parte del governo. Una legge, dunque, faticosamente elaborata e che ora si vorrebbe approvata in due sedute in sede di Commissione speciale parlamentare, dal momento che delle date urgono alle porte delle Camere, e cioè quella del 31 dicembre, giorno in cui scade la proroga della vecchia legge, e quella dell'inizio delle lunghe vacanze natalizie.

Dal momento, poi, che molte voci del disegno di legge governativo testè approvato hanno destato apprensioni, preoccupazioni e malumore non solo nel mondo del cinema, l'urgenza di discutere e di approfondire quel testo è profondamente sentito, così come la volontà di non sottostare ad alcun ricatto.

Questa necessità circolava ieri mattina nella sala del Circolo artistico internazionale, aperta ad un dibattito sulla nuova legge.

Circolava nelle informazioni offerte agli artisti, ai tecnici, alle maestranze dal regista Alessandro Blasetti, il quale, dopo avere recato alla assemblea il saluto del combattivo Circolo romano del cinema, ha riassunto i punti principali racchiusi in una lettera inviata da questa Associazione al sottosegretario Brusasca, il quale ha accettato un incontro con il Consiglio direttivo del C.R.C.

Nella lettera viene, tra lo altro, ribadita la necessità e l'urgenza di una nuova regolamentazione della censura, proponendo fin che il problema, restato allo statu quo nella nuova legge, venga studiato a parte entro una precisa data del prossimo anno; viene richiesta una diversa enucleazione delle commissioni preposte alla scelta per le provvidenze e per i premi ai film nazionali, proponendo che dette commissioni di tre persone nominate d'ufficio dalla Direzione dello Spettacolo e che, per ragioni ovvie, offrono scarse garanzie, vengano, invece, democraticamente elette dalle associazioni cinematografiche di categoria; viene richiesta una definizione esatta dei cosiddetti film adatti alla gioventù, che si prestano ad una infinità di equivoci.

La libertà d'espressione, il bisogno di dar battaglia su questo punto fondamentale e la tutela del lavoro italiano sono emersi all'ordine del giorno, quindi, nella relazione introduttiva di Fulvio Jacchia, segretario nazionale della Federazione cinema produzione, il quale ha, tra l'altro, posto l'accento sulla ingerenza americana nell'industria cinematografica italiana e sulla necessità di ricercare una tutela del cinema nazionale attraverso la limitazione dei film stranieri. Questo scottante tema è stato approfondito in ulteriori interventi, attraverso l'inequivocabile linguaggio delle cifre. Si è, tra l'altro, posto in luce come l'aumento della tassa di doppiaggio ai film americani, se rappresenta un piccolo passo avanti, in quanto servirà ad eliminare dal mercato un po' di paccottiglia, non rappresenta, però, lo strumento più efficace per frenare l'inflazione del cinema straniero nel nostro Paese attraverso le grandi case di produzione hollywoodiana. Ricordando i decreti legge di altri paesi (come la Francia, in cui i film americani distribuiti sono oggi solo 138), si sono proposte serie misure dirette, tra cui quella che il disegno di legge limiti, almeno, il numero degli anni di circolazione del film americano, per dare slancio e vitalità al cinema nazionale, facendone una sana e solida industria, lottando contro i «colossi» cosmopoliti e contenendo i costi di produzione.

Il problema dei «film per la gioventù», attraverso i quali è possibile, considerato l'ambiguo e preoccupante linguaggio espresso dalla nuova legge, far passare un qualsiasi western americano, libero per di più di tasse e fornendo guadagni miracolosi ai distributori, o quei film che il CCC considera «visibili per tutti senza riserve», è stato, quindi, un altro dei punti oscuri della legge, su cui gli interventi si sono susseguiti e su cui l'assemblea ha mostrato acute perplessità e un vivo bisogno di discussione in sede parlamentare.

Il problema degli attori professionisti e quello della invasione degli attori stranieri nell'industria cinematografica nazionale è stato, infine, appassionatamente prospettato negli interventi degli attori Aldo Silvani e Umberto Sacripante.

ALDO SCAGNETTI

Un dibattito sulla nuova legge del cinema si è tenuto ieri al Circolo artistico romano. Nella foto sono riconoscibili, alla Presidenza, il regista Alessandro Blasetti e l'attore Aldo Silvani

GAZZETTINO DELL'ABBONATO

La settimana Radio TV

Lascia o raddoppia

Le rubriche televisive dei quotidiani e dei settimanali a rotocalco sono piene in questi giorni delle lodi più entusiastiche per Lascia o raddoppia, lo spettacolo che Guala e Passante (dirigente quest'ultimo, del Centro produzione di Milano) hanno importato dall'America in occasione del loro recente viaggio. E' chiaro che, dopo la infelice fine di Duecento al secondo, alla RAI si punta molto su Lascia o raddoppia per riconciliare il grosso pubblico con la TV, soprattutto in vista delle prossime feste, per le quali si spera in un ritmo più sostenuto di vendite, e dell'inserimento nella rete televisiva, previsto per Natale, di una regione importante come la Campania.

Per quei lettori che non hanno ancora avuto occasione di farsene un'idea di persona ci proveremo a spiegare brevemente il meccanismo della nuova trasmissione. Alcuni spettatori, prescelti da una Commissione apposita fra quanti ne hanno avanzato richiesta, vengono invitati a partecipare al giuoco e sottoposti ad una serie di domande su un argomento ad essi stessi indicato. Ogni risposta positiva raddoppia la cifra raggiunta, che i concorrenti possono intascare o rimettere di nuovo in palio, fino ad un massimo di cinque milioni di lire. Questo il meccanismo che, come è apparso evidente a coloro i quali hanno assistito ad una almeno delle puntate trasmesse, contiene indubbi elementi di interesse e perfino di spettacolo. Il presentatore Mike Bongiorno, disinvolto ed abile senza essere invadente o irrispettoso verso i concorrenti (il confronto con Mario Riva di Duecento al secondo viene spontaneo) contribuisce non poco al successo di Lascia o raddoppia.

Tuttavia, a costo di passare per moralisti o guastafeste, ci permetteremo di osservare come una rubrica di questo genere contenga in sè, implicito, un concetto di cultura sbagliato e a nostro parere sommamente diseducativo.

Essa tende infatti ad esaltare dinanzi al pubblico, spacciandola come cultura, una forma di erudizione minuta e pedantesca, nella quale fatti e cose perdono ogni legame fra loro e con la realtà per divenire solo elementi di contesa agonistica o di fatua curiosità. L'esaltazione di tale sottoprodotto culturale, proprio della provincia più arretrata, da parte di un Ente che dovrebbe proporsi il compito di educare il suo pubblico (che comunque dovrebbe rifuggire dal diseducarlo) non può trovarci consenzienti.

a. gi.

I concorsi inutili

Accaduto durante la trasmissione di *Lascia o raddoppia* dal Teatro della Fiera di Milano. La presentatrice Maria Giovannini: «Dal Teatro alla Scala di Milano... pardon dalla Scala della Fiera di Milano...». Mike Bongiorno (intervenendo): «Beh, abbiamo fatto progressi. Siamo alla seconda trasmissione e già siamo arrivati alla Scala di Milano, non c'è male, non c'è male...». Il pubblico sollevato, applaude all'abilissimo salvataggio in extremis. La papera della presentatrice, crediamo, non ha molti precedenti. Ma non aveva assicurato Guala che d'ora in poi presentatori e presentatrici sarebbero stati assunti solo in seguito ad apposito concorso?

E il bello si è che da qualche mese alcune commissioni di esperti e centinaia di giovani sono impegnati in un concorso bandito alcuni mesi fa dalla RAI.

Successo di «Piccole donne»

Con la puntata di sabato, la quinta, è terminata la trasmissione ad episodi di *Piccole donne*, il noto romanzo di May Alcott. A parte qualsiasi giudizio di merito sull'opera, che esorbita dal nostro compito, dobbiamo dire come l'iniziativa degli studi romani abbia avuto notevole successo, forse il maggiore che sia toccato finora a spettacoli allestiti nei teatri di posa di Roma. L'esperimento, che si è valso della esperta direzione di Anton Giulio Majano, autore assieme ad Anna Luisa Meneghini della riduzione televisiva, appare piuttosto interessante ed apre serie prospettive al Centro di produzione romano. Ci auguriamo che *Piccole donne* non resti un caso isolato. Dobbiamo anche lodare la simpatica iniziativa presa dai dirigenti la TV romana in occasione della prova generale dell'ultima puntata del romanzo, di aprire ai giornalisti le porte degli studi. Vorremmo anzi che questi contatti della stampa con i centri di produzione divenissero sempre più frequenti.

Ottimisti

In un singolare articolo di apertura il *Radiocorriere* di questa settimana così descrive l'atmosfera di attesa che regna a Napoli per il prossimo inizio dei programmi televisivi. Nella città non si parla d'altro. «Tu la compri?» «La acquisterà lei?» «Voi ve la fate?» (testuale). «E come no? Per forza! Senno mia moglie chi la sente?» Dinanzi alle vetrine, ressa di compratori. «Guarda questo come è grande!» «Bello. Ma quello che ti avevo fatto vedere prima è migliore». «Questo però ha una linea moderna, più slanciata». «Ti piace proprio?» «Sì, molto». «E allora che aspetti? Entra nel negozio e prenotalo». «Buona idea. Vieni anche tu?» Ottimisti! Loro, non i napoletani.

Vi consigliamo

MUSICA: Lunedì 12 alle 21 (Programma nazionale): *Concerto vocale strumentale* diretto da Ferruccio Scaglia. Musiche e brani di Rossini, Gluck, Puccini, Bellini, Verdi, Ponchielli, Cilea.

Mercoledì 14 alle 21 (Programma nazionale): Commemorazione di Arthur Honegger: Giuditta. Direttore Mario Rossi.

Venerdì 16 alle 21 (Programma nazionale): *Concerto sinfonico* diretto da Herbert von Karajan con la partecipazione del pianista Mamoru Yanagawa. Musiche di Stravinski, Strauss, Rachmaninoff.

Sabato 17 alle 21 (Secondo programma): *I puritani* di Vincenzo Bellini: con Maria Meneghini Callas.

PROSA: Martedì 13 alle 21 (Programma nazionale): *Il matrimonio* di Gogol. Regia di Corrado Pavolini.

Giovedì 15 alle 16 (Secondo programma): *L'aria del continente* di Nino Martoglio con Michele Abbruzzo.

Venerdì 16 alle 21,20 (Terzo programma): *Morte di Wallenstein* di Schiller con Tino Corrado ed Enrica Corti. Regia di Enzo Ferrieri.

A gennaio il congresso degli artisti italiani

Il II Congresso nazionale degli artisti italiani avrà luogo a Roma il 27 e 28 gennaio 1956, promosso dalla Federazione nazionale degli artisti, aderente alla C.G.I.L.

Il Congresso si propone di analizzare le condizioni in cui si svolge l'attività artistica nel Paese, sottoponendo all'attenzione di tutti i pittori e scultori alcuni problemi generali e fondamentali sui quali essi sono invitati ad esprimere, attraverso la più ampia e libera discussione, i propri suggerimenti.

Il dibattito è aperto a tutti indistintamente gli artisti pittori scultori, grafici e scenografi.

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI

GLI SPETTACOLI

CONCERTO
Gui - Carmirelli al Teatro Argentina

Mercoledì alle 17,30, al Teatro Argentina, il concerto in abbonamento dell'Accademia di Santa Cecilia (tagl. n. 13) sarà diretto da Vittorio Gui e ad esso prenderà parte la violinista Pina Carmirelli. Saranno eseguite, in occasione del suo novantesimo compleanno, musiche di Sibelius: "Settima Sinfonia", "Il Cigno di Tuonela" "Concerto per violino e orchestra". Biglietti al botteghino dalle 10 alle 17.

TEATRI

ARTI: Ore 21: C.ia Teatro Ital. di P. De Filippo «Aria paesana», «Spacca il centesimo», «Pranziamo insieme»
ARTISTICO OPERAIA: Riposo
DEI COMMEDIANTI: Ore 21,30: C.ia Stabile dei Commedianti: «I begli occhi di Alice» di G. R. Cavalli (novità), con M. T. Albani, P. L. Costantini. Regia di A. Di Leo
DELLE MUSE: Ore 17 prezzi familiari C.ia P. Barbara-C. Tamberlani-R. Villa in «Storia di un uomo molto stanco» Ultima replica
OPERA DEI BURATTINI: Riposo
PIRANDELLO: Ore 21,15 C.ia Stabile «Pensaci Giacomino» di L. Pirandello Dir. L. Almirante
QUATTRO FONTANE: Ore 21: C.ia Walter Chiari «Oh quante belle figlie madama Dorè»
QUIRINO: Ore 17 uno spettacolo di Luchino Visconti «Il crogiuolo» di A. Miller. Prezzi familiari
RIDOTTO ELISEO: Ore 21,15: C.ia Teatro del Piccolo «Bobosse», diretto da Renato Rascel
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Teatro di Roma diretta da Checco Durante «San Giovanni decollato»
SATIRI: Ore 21,15: C.ia Stabile del giallo «La parola all'accusa» di A. Christie
TEATRO DI VIA VITTORIA 6: Ore 21: «L'Arcisopolo», 3 quadri di F. Valeri, V. Caprioli L. Salce. Pren. Arpa-Cit 684188 dalle 13 botteghino teatro
VALLE: Domani, prima di «The e simpatia», novità di R. Anderson

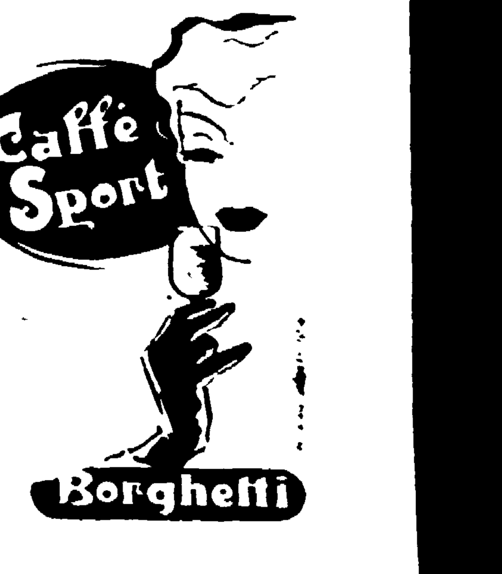
CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Asfalto rosso con B. Sullivan e rivista
Altieri: I gangsters di Broadway e rivista
Ambra - Iovinelli: Alamo con S. Hayden e rivista
Principe: Nei mari dell'Alaska con R. Ryan e rivista
Ventun Aprile: Il cantante matto con J. Lewis e rivista
Volturno: Canaris con F. O. Hasse e rivista

CINEMA

A.B.C.: Giuochi proibiti con B. Fossey
Acquario: La bestia umana
Adriacine: La vergine della valle con R. Wagner
Adriano: Oltre il destino (Apertura ore 14,30, ultimo spettacolo 22,50)
Airone: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel
Alcyone: French Can Can con M. Felix
Ambasciatori: Imminente riapertura
Aniene: Cavalcata romantica
Apollo: L'angelo bianco con Yvonne Sanson
Appio: Papà Gambalunga con L. Caron
Aquila: Narciso nero
Archimede: I perversi con S. Granger
Arcobaleno: A Star is Born (Ore 16,20-19,10-22)
Arenula: L'isola delle passioni
Ariston: Io piaccio con W. Chiari (Ore 14,30-16,40-18,45-20,40-22,50)
Astoria: Uomini violenti
Astra: I contrabbandieri del Kenia
Atlante: Sabrina con A. Hepburn
Attualità: 20.000 leghe sotto i mari
Augustus: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Aurelio: La spia delle giubbe rosse con G. Montgomery
Aureo: Il calice d'argento (CinemaScope) con C. Mayo
Aurora: Perdonami con A. Lualdi
Ausonia: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel
Aventino: Destino sull'asfalto con K. Douglas
Avorio: I ponti di Toko-ri con G. Kelly
Barberini: Non siamo angeli con H. Bogart (Ore 15,30 17,35 20 22,30)
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Belsito: Don Camillo e l'on. Peppone con Fernandel
Bernini: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Bologna: French Can Can con M. Felix
Brancaccio: Papà Gambalunga con L. Caron
Capannelle: Riposo
Caulto: Quando la moglie è in vacanza con Marilyn Monroe (Ore 15,30-17,50-20,05-22,30)
Capranica: I perversi con S. Granger
Capranichetta: L'uomo e il diavolo
Castello: Rose Marie con F. Lamas
Centrale: La pattuglia invisibile con A. Quinn
Chiesa Nuova: La città dei fuorilegge con J. Crain
Cine-Star: Alamo con S. Hayden e Incontro di calcio Italia-Ungheria
Clodio: Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino
Cola di Rienzo: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel
Colombo: Riposo
Colonna: L'ultimo ponte con M. Schell
Colosseo: Io sono la primula rossa con Rascel
Columbus: Riposo
Corallo: Il principe studente con A. Blyth
Corso: Uno strano detective (Padre Brown). Ore 16-17,55-20,05-22,15
Crisogono: Anni verdi
Cristallo: La storia di Tom Destry con T. Mitchell
Degli Scipioni: Il mago di Oz con J. Garland
Dei Fiorentini: Riposo
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Delle Terrazze: Controspionaggio con L. Turner
Delle Vittorie: Alamo con S. Hayden
Del Vascello: Papà Gambalunga con L. Caron
Diana: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Doria: La pattuglia invisibile con A. Quinn
Edelweiss: Il tesoro sommerso con J. Russel
Eden: Non c'è amore più grande con A. Lualdi
Esperia: Alamo con S. Hayden
Espero: L'avventuriero di Burma con B. Stanwick
Euclide: Il mare dei vascelli perduti
Europa: I perversi con S. Granger
Excelsior: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Famiglia: Riposo
Farnese: L'invasore bianco (CinemaScope) con G. Madison
Faro: Cavalcata ad ovest con R. Francis
Fiamma: Nanà con M. Carol
Fiammetta: Bedevilled (CinemaScope) con A. Baxter-S. Forrest (Ore 17,30-19,15-22)
Flaminio: Marcellino pan y vino
Fogliano: Il fuorilegge
Galleria: Oltre il destino (Apertura ore 14,30, ultimo spettacolo 22,50)
Garbatella: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Giovane Trastevere: Lunedì ore ragazzi: Uomini sulla luna
Giulio Cesare: L'eredità di un uomo tranquillo con J. De Carlo
Golden: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel
Hollywood: La donna del fiume con S. Loren
Imperiale: Io piaccio con W. Chiari (Inizio spett. ore 10,30 antimeridiane)
Impero: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Induno: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel
Ionio: Magnifica ossessione con R. Hudson
Iris: Il magnifico avventuriero con G. Cooper
Italia: Ulisse con S. Mangano
La Fenice: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel
Leocine: L'uomo senza paura con K. Douglas
Livorno: Riposo
Lux: Tre ore per uccidere con D. Andrews
Manzoni: L'uomo senza paura con K. Douglas
Massimo: Sangue di Cairo con J. Payne
Mazzini: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Medaglie d'oro: Riposo
Metropolitan: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe (Ore 15,30-17,50-20,05-22,30)
Moderno: Oltre il destino
Moderno Saletta: Io piaccio con W. Chiari
Modernissimo: Sala A: Brigadoon con G. Kelly; Sala B: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel
Mondial: Vera Cruz con B. Lancaster
New York: Oltre il destino (Cinemascope)
Nomentano: Riposo
Novocine: Il principe coraggioso con J. Mason
Nuovo: La leggenda dell'arciere di fuoco con V. Mayo
Odeon: Il terrore del Golden West con K. Larsen
Odescalchi: Phfft... l'amore si sgonfia con J. Holliday
Olympia: I pirati della metropoli con F. Lovejoi
Orfeo: Il cavaliere della valle solitaria con A. Ladd
Orione: Riposo
Ostiense: La gabbia di ferro - Il piccolo gigante
Ottavilla: Riposo
Ottaviano: I valorosi con V. Johnson
Palazzo Sistina: Questo è il Cinerama (15,30-17,45-21,45)
Palestrina: Alamo con S. Hayden
Parioli: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel
Paris: Io piaccio con W. Chiari (Ore 14,30-16,55-18,50-20,45-22,50)
Pax: Riposo
Planetario: Serata ad invita. Rassegna internaz. del documentario
Platino: La donna del fiume con S. Loren
Plaza: La valle dell'Eden con J. Harris
Plinius: Carosello disneiano
Preneste: Un eroe dei nostri tempi con A. Sordi
Primavera: Satank, la freccia che uccide con J. Payne
Quirinale: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Quirinetta: Amami o lasciami. Ingresso continuato. Apertura ore 15,30
Quiriti: Riposo
Reale: Papà Gambalunga con L. Caron

VINO TIPICO IN FIASCHI
TVSCOLO TITI

Rey: Pentimento
Rex: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel
Rialto: La matadora con E. Williams
Riposo: Quo Vadis con R. Taylor
Rivoli: Gli ostaggi con R. Milland
Roma: Fabiola con M. Morgan
Rubino: Rapsodia con V. Gassman
Salario: L'ebreo errante con V. Gassman
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Sessoriana: Benvenuto al reggimento con J. Wyman
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Inferno sotto zero con A. Ladd
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Casco d'oro con S. Signoret
San Felice: Riposo
Sant'Agostino: Riposo
Sant'Ippolito: Riposo
Savoia: French Can Can con Maria Felix
Silver Cine: La cortigiana di Babilonia con R. Montalban
Smeraldo: I perversi con S. Granger
Splendore: La lunga linea grigia con T. Power
Stadium: La donna del fiume con S. Loren
Stella: Riposo
Supercinema: L'avventuriero di Hong Kong con Clark Gable (Ore 15-17,35-19,45-22,30)
Tirreno: Alamo con S. Hayden
Titanus: La spada e la rosa
Tiziano: Riposo
Trastevere: Francis alla scuola ...
Trevi: Giorno maledetto con S. Tracy
Trianon: Conta solo l'avvenire con C. Colbert
Trieste: Alamo con S. Hayden
Tuscolo: Fabiola con M. Morgan
Ulisse: Vera Cruz con B. Lancaster
Ulpiano: Riposo
Verbano: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell
Vittoria: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel

RID. AGIS-ENAL — CINEMA: Adriano, Alba, Airone, Alcyone, Ausonia, Astoria, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Bologna, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Esperia, Eilos, Europa, Fogliano, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, La Fenice, Moderno, Metropolitan, Olimpia, Orfeo, Paris, Planetario, Quirinale, Rialto, Sala Umberto, Savoia, Salerno, Smeraldo, Splendore, Supercinema, Tuscolo, Trevi, Ulpiano, Verbano. TEATRI: Arti, Commedianti, Delle Muse, Pirandello, Rossini, IV Fontane